



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO B

(Es 16, 2-4.12-15; Sal 77; Ef 4,17.20-24; Gv 6,24-35)

Cari fratelli e sorelle, è ormai da qualche domenica che stiamo compiendo un vero e proprio viaggio nella vita di Gesù, con Gesù stesso. I vangeli che abbiamo ascoltato fino a questa domenica ci hanno narrato alcuni spostamenti di Gesù. Domenica scorsa ascoltavamo l'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci, presso il lago di Tiberiade. L'evangelista Giovanni affermava che Gesù, dopo aver compiuto questo miracolo, dovette ritirarsi sul monte poiché la gente voleva prenderlo per farlo re. Passata la notte, Gesù raggiunge i suoi discepoli e insieme si dirigono verso Cafarnao. Allora anche la gente, non trovandoli più, salì sulle barche e si diressero a Cafarnao e riescono a trovare Gesù. Ma il Signore capisce le loro intenzioni: *“voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati”*. Ciò che spinge la folla sono i propri bisogni materiali! Molte volte nella nostra vita rischiamo di vivere come quella folla, o anche come il popolo di Israele – di cui ci parla la prima lettura - che di fronte alle prime difficoltà mormora contro Dio. Un popolo che era stato liberato dall'Egitto, ma che continua a mormorare perché a suo avviso gli manca tutto: non aveva acqua, non aveva cibo, popoli avversari potevano incomberne da un momento all'altro. Un popolo, dunque, che aveva buone ragioni per lamentarsi! Stessa cosa vale per la gente che Gesù aveva sfamato.

Tutti hanno le loro giuste ragioni ... ma gli manca qualcosa di ancora più grande: *“Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà”*. C'è una vita – dice Gesù – che è ben più grande e importante di quella fisica che passa e finisce: è la vita eterna!

Ciascun cristiano sta compiendo un viaggio che come mèta ha la vita eterna. Un viaggio che nessuno compie da solo, ma insieme ad fratelli e sorelle, nella chiesa! Questo viaggio è la nostra vita, e ognuno la vive con le modalità e i mezzi che crede più importanti e opportuni... ma l'importante è il raggiungimento della mèta: la vita eterna. In questo viaggio possono accadere imprevisti, incidenti, deviazioni di percorso, ma nel nostro cuore deve essere ben incisa la mèta.

Tutto questo Gesù ce lo ha detto. Dio può pure intervenire per far piovere pane dal cielo come ha fatto con il popolo d'Israele. Gesù può pure moltiplicare i pani e i pesci, poiché Dio, unitamente al nostro impegno e al nostro lavoro, non trascura di seminare risorse abbondanti per la nostra vita sulla terra. Ma tutti questi segni vogliono dirci qualcosa di ben più profondo: l'uomo oltre al pane materiale, ha bisogno di Dio, di un rapporto sincero con Lui. Siamo impastati di eternità!

“Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo?”. Il segno più grande di tutti: dare la vita. Gesù ha compiuto miracoli, ha guarito malati. Ma il segno più grande è la croce! *“Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!»*. È Gesù in persona la risposta di Dio al bisogno dell'uomo; è Lui che ci ha dato la vita ed è Lui che ce la ridona, anche quando sembra mancarci tutto nella nostra vita, anche quando sembra che le forze per ricominciare vengano meno!

Per la riflessione:

Ciascuno di noi ha l'opportunità di rinascere a vita nuova dicendo il proprio “eccomi” a Dio, decidendo di aprirsi e fidarsi di Lui. Solo così è possibile scoprire il cibo più grande. Oggi il Signore ci invita a non guardare la nostra piccolezza, ma ad ammirare la sua bellezza e la sua grandezza, cercare il cibo vero, trovare ciò per cui vale la pena vivere. Domandiamoci: quale cibo nutre la mia vita? Ho fame di Dio?